



Pistoia, 16 gennaio 2020

MARINO E LA CITTA': SOLO UNA FORTE SCELTA PUBBLICA POTRA' CONSERVARE IL LEGAME

“Il progetto di una mostra dedicata a Marino Marini, con le caratteristiche di seguito descritte, rientra con coerenza nelle strategie culturali della città, perché, lungi dall'essere il tentativo di trasferire a Pistoia la logica delle 'mostre spettacolo', esso è piuttosto il coronamento di un lungo percorso di studi e riflessioni che si propone ora in termini di pubblica presentazione dei suoi esiti, che costituiranno un sicuro apporto, tramite l'esposizione stessa e il suo catalogo, alla storia dell'arte.”

Con queste parole venivano introdotte le dense e numerose pagine dedicate alla mostra “Marino Marini. Passioni visive” nel Dossier di Pistoia Capitale della Cultura 2017.

C'è da chiedersi cosa sia successo negli ultimi due anni, se dopo quella mostra internazionale, poi esposta anche al Museo Guggenheim di Venezia, siamo arrivati alla assurda situazione attuale con la minaccia di trasferimento a Firenze del Museo Marini. Cosa è successo per mettere in discussione ciò che non è MAI stato messo in discussione, ovvero il ruolo centrale, originario di Pistoia, nelle attività di valorizzazione dell'opera di Marino Marini, presente, oltre che a Pistoia, nei Musei di San Pancrazio a Firenze e del GAM di Milano?

Ruolo centrale assegnato da Marino stesso, quando alla fine della vita decise di lasciare tutta la sua documentazione d'archivio, comprese alcune piccole opere e le splendide sculture nell'atrio del Palazzo Comunale e del Tribunale; e poi dalla moglie Mercedes “Marina”, con l'istituzione della Fondazione che per Statuto prevede la presenza del Sindaco del Comune di Pistoia. Da allora il museo pistoiese, collocato nel Palazzo del TAU per una scelta importante compiuta dal Comune, ha svolto esattamente la funzione richiesta, di stretto legame con la città: con i bambini, tramite il laboratorio didattico e progetti di innovazione pedagogica (da ricordare il progetto realizzato nel 2014 e 2015 dalla Pubblica Istruzione comunale in collaborazione con le Case Circondariali di Pistoia e Prato); con i malati di Alzheimer, a partire dal 2013 come sperimentazione di arteterapia; e con le associazioni culturali pistoiesi che sempre hanno animato e aperto il museo all'intera città. Il museo è diventato luogo d'incontro e spazio pubblico, parte della vita quotidiana della città, in forte relazione con il resto del sistema museale pistoiese, con le scuole e con la partecipazione attiva dei cittadini.

Per tutto questo, possiamo ben dire che Marino Marini è un pistoiese che ha reso più bella Pistoia; la sua arte aiuta a capire e raccontare chi siamo, è la nostra storia comune. Marino ha avuto cura della sua città natale e Pistoia ha avuto cura di lui e della sua memoria,



nell'interesse pubblico espresso dalle istituzioni cittadine e nel valore riconosciuto dalla comunità che ha abitato il palazzo del TAU con le sue opere.

Che cosa è successo per compromettere questo forte interesse pubblico? Perché la città non è stata immediatamente informata della volontà di interrompere questo legame? Quali sono gli interessi “privati” che si sono mossi attorno a questo bene, inestimabile per la nostra storia?

E' soltanto rispondendo a queste domande che sapremo – tutti insieme – contrastare un disegno dannoso e offensivo per la città, e crediamo anche per la memoria di Marino.

Ad oggi non vediamo alcuna azione politica degna di questo nome a difesa di quel patrimonio “pistoiese” che qualcuno pretendeva di tutelare sopra ogni altra cosa. E nel mentre si comincia a smontare pezzo per pezzo il nostro museo – dal sito web a parti dell'archivio – fino a qui si è agitata soltanto un po' di propaganda, e si è dato spazio a chiacchiere di sedicenti “esperti”, rimasti silenti per anni, che hanno solo l'effetto di coprire il nulla, e di portare acqua ad altri mulini: cioè, esattamente il contrario della tutela dell'interesse pubblico.

Perché, sia chiaro, non c'è alcun accordo possibile, alcuna mediazione possibile, alcuna sostituzione con altri progetti culturali (privati) che si stanno affacciando in città; c'è solo da riconfermare quella forte scelta pubblica di quaranta anni fa, e salvaguardare integralmente e fino in fondo il patrimonio di Pistoia. Con le vie legali e con tutte le azioni possibili di difesa di un servizio pubblico a tutti gli effetti. Uniamo la città, per davvero, attorno a questa battaglia.

Associazione Palomar

Palomar è un'associazione politico-culturale che mette al centro della propria riflessione il rapporto tra città e democrazia nell'età globale, restando ben ancorata al dibattito pubblico della propria realtà cittadina, Pistoia.